

MUNICIPALIZZATE: ACQUA E RUOLO PUBBLICO A EVENTO FOND. MATTEI =

(AGI) - Milano, 8 mar. - Il ruolo del pubblico nelle aziende municipalizzate italiane. Se ne è parlato in un incontro alla Fondazione Eni Enrico Mattei di Milano, in occasione della presentazione del libro 'Comuni Spa-Il capitalismo municipale in Italia' ('Il Mulino', collana Feem). Tra gli argomenti al centro del dibattito, il decreto Ronchi che obbliga agli enti pubblici a scendere sotto il 30% nelle aziende che gestiscono acqua e servizi. Dopo l'introduzione del direttore della Feem, Bernardo Bortolotti, fra gli autori del libro, e gli interventi del senatore Franco De Benedetti, Giuliano Zuccoli, presidente del Consiglio di gestione di A2A e Franco Bassanini, alla guida della Cassa depositi e prestiti, è toccato al ministro per le Politiche comunitarie, Andrea Ronchi, difendere l'iniziativa legislativa che porta il suo nome. Ronchi ha incassato le critiche moderate giunte dai relatori, ammettendo che il decreto non sia perfetto e lasci alcuni vuoti. Poi ha respinto al mittente la "campagna demagogica" che è stata fatta "da carta opposizione e da alcuni giornali". "L'acqua è e resta un bene pubblico", ha affermato, "è sbagliato diffondere lo slogan demagogico che l'acqua non sarà più pubblica". Dopo aver stigmatizzato l'iniziativa del leader dell'Idv, Antonio Di Pietro, che propone un referendum contro il suo dl da tenersi dopo le Regionali, Ronchi ha poi annunciato che a breve si farà promotore dell'istituzione di "un'autorità terza, libera, autonoma e indipendente che possa lavorare in questa materia". "Si tratta di un argomento non facile, d'impatto sulla pubblica opinione", ha concluso, "ma spero che le amministrazioni locali non cedano alla demagogia".

Dal canto suo, Bassanini ha espresso un "giudizio positivo" sul decreto Ronchi. Anche se, a suo avviso, doveva affrontare il problema delle autorità, perché, in Italia, "i settori più critici - acqua, rifiuti e trasporti locali - sono anche quelli senza autorità". Secondo l'ex ministro, poi, la crisi economica globale non pesa solo sugli affari, la produzione e il commercio, ma anche sui bilanci degli Stati che, fortemente indebitati, soprattutto in Europa, non possono più permettersi di mantenere i finanziamenti di un tempo. "Sempre di più lo Stato dovrà concentrare fondi a quei settori, come la scuola, che non si possono appoggiare ai privati e abbandonare in parte gli altri", ha sostenuto, "ricorrendo in misura maggiore al partenariato pubblico-privato". Altrimenti, ha avvertito, il rischio è la "bancarotta". (AGI) Red 082150 MAR 10